

# IL GIORNO

VENERDÌ 26 AGOSTO 1994 - Anno 39 - N. 197 - Una copia L. 1300 - Sped. in abb. post. 50%-MI CMP2 ROSERIO - Arretrati L. 2600

## S PETTACOLI

**L'autore difende Llosa e attacca gli italomarxisti**

### E Arrabal demolisce Strehler

RIMINI - «A Venezia la censura marxista e razionalista ha cercato di impedire a uno spirito libero come lo scrittore Mario Vargas Llosa la partecipazione alla giuria della Mostra del Cinema. Bisogna fare molta attenzione al caso, perché in questi anni in Italia di vicende come questa dovute alla censura della "vulgata" marxista-razionalista, ce ne sono state tante». Il pesante attacco è del regista e drammaturgo spagnolo Fernando Arrabal, intervenuto al Meeting di Rimini per commemorare la figura del grande scrittore francese Eugène Ionesco. Senza mai il nome, Arrabal non ha mancato di polemizzare con il fi-

losofo Umberto Curi, direttore dell'istituto Gramsci del Veneto, che nei giorni scorsi, in qualità di consigliere della Biennale, aveva contestato la presenza nella giuria della Mostra cinematografica dello scrittore peruviano. «Mio padre - ha detto Arrabal - era stato condannato a morte dai fascisti di Franco. E per me quel piccolo professore di Venezia che ha tentato di impedire a Vargas Llosa di arrivare a Venezia, penso sia lo stesso che voleva uccidere mio padre». Secondo Arrabal, inoltre, «nei teatri italiani, che sono nelle mani di razionalisti e di marxisti, di persone come Strehler, si è impedita la rappresentazione di

opere di Ionesco per molto tempo. L'Italia, insomma, ha vissuto un inferno culturale». Ma «lo scandalo più grave - ha aggiunto - è che le università e i centri di ricerca, soprattutto a Bologna e Pisa, hanno impedito agli studenti di conoscere la meccanica quantistica, ovvero la fisica contemporanea, perché accusata di essere mistica». La «vulgata razionalista» - a parere di Arrabal - ha avuto «comportamenti inquisitori che censuravano le novità. Ma nelle catacombe dell'Italia esistono filosofi e autori liberi, come Augusto del Noce che ha dovuto attendere 30 anni perché fosse pubblicata per intero la sua opera filosofica».